

Imposte locali, Milano la città che paga di più

Berlusconi: è giusto così. Sette fra i dieci capoluoghi più tassati sono governati dal centrodestra

di Nino Gorio / Milano

PRIMATO «Abbasso le tasse, le ridurremo a tutti». Ricordate? Un anno e mezzo fa, Silvio Berlusconi lanciava la sua campagna elettorale all'insegna di slogan a effetto di questo tipo. Di più: l'allora premier prometteva di abolire l'Ici, cioè l'imposta comunale per

eccellenza. Intanto però i suoi luogotenenti Gabriele Albertini, sindaco di Milano, e Roberto Formigoni, governatore della Lombardia, tassavano i loro cittadini con aliquote locali da primato. Il dubbio che la gallina predicasse come non razzolava c'è sempre stato, ma oggi c'è la conferma: Milano, da oltre 15 anni amministrata dal centro-destra, è il capoluogo con le

tasse locali più alte d'Italia. A dirlo è un'associazione di artigiani, la Cgia di Mestre, che ha stilato una classifica delle città più tassate da balzelli locali. Risultato: medaglia d'oro al capoluogo lombardo, dove ogni residente paga 2.082,23 euro l'anno, contro una media nazionale di 1.434,13; argento a Venezia con 2.068,45 e bronzo ad Aosta con 1.967,83. Va precisato però che il dato veneziano è deviatore, perché fra le entrate tributarie della Serenissima figurano anche gli incassi del Casinò, che non gravano sulla gente. Ma gli altri dati riflettono un prelievo effettivo.

Le cifre comprendono tutte le addizionali e i tributi non statali e si riferiscono al 2005, cioè appunto all'anno in cui l'attacco anti-tasse di Berlusconi entrava nella sua fase più virulenta. Altro dato significativo: a formare le cifre indicate in classifica concorrono per il 53,5% i prelievi regionali, per il 40,8% quelli comunali e solo per il restante 5,6% quelli provinciali.

Milano non è un'eccezione: per uno «strano» scherzo del destino, sette fra le prime dieci città più tassate sono ad amministrazione di centro-destra. E Varese, paradigma di riferimento delle giunte leghiste, nonché patria di Bossi, alfiere dello sciopero fiscale, tassa i suoi cittadini con prelievi sopra media (1.705,03), al 17mo posto in classifica.

Lo studio dalla Cgia offre anche altri dati interessanti: dice per esempio che l'ultima città in classifica è Enna, con soli 604,01 euro; che il capoluogo più vicino alla media nazionale è Genova (1.439,97); che Roma si trova al 12mo posto (1.773,65); che la città più «esosa» fra quelle di centrosini-

stra, escludendo Venezia per l'anomalia già detta, è Bologna (1.933,02), al quarto posto. Singolare il commento di Berlusconi di fronte a questi dati: «Il contributo che Milano, motore economico dell'Italia, dà alle risorse nazionali è più forte ed è giusto che sia così». Il Cavaliere finge di non capire: qui non si parla di risorse nazionali, ma di imposte aggiuntive locali. Ovvio che pagare più tasse non sarebbe di per sé un dato negativo. «È evidente - commenta Giuseppe Bortolussi, segretario Cgia - che dove si pagano più

Anche Varese dove la Lega incita allo sciopero fiscale sprema i cittadini sopra la media

Fisco e moda

Bikkembergs denunciato

Lo stilista belga Dirk Bikkembergs è stato denunciato alla procura di Urbino, dopo un accertamento fiscale condotto dalla guardia di finanza.

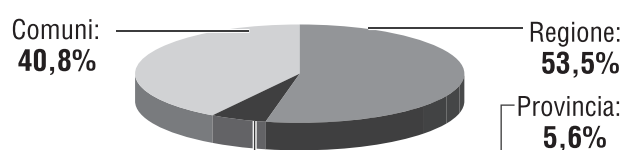
Secondo quanto avrebbero verificato gli uomini delle fiamme gialle nel corso di un controllo presso l'azienda di Fossombrone durato un anno, l'imponibile non dichiarato è pari a 90 milioni di euro. Un importo che ha fatto scattare la denuncia d'ufficio. La situazione fiscale dello stilista è di competenza dell'agenzia delle entrate di Fano.

Dirk Bikkembergs, considerato il padre della sports couture, è titolare dell'azienda la '22 srl.' con sede a Fossombrone, che produce una linea di abbigliamento per uomo, donna e bambino ed una di scarpe sportive. Dal 2005 è anche proprietario della locale squadra di calcio, che milita tra i dilettanti, e recentemente ha disegnato la divisa dell'Inter.

I tartassati delle tasse locali

Il "peso", sul portafoglio dei cittadini italiani, della pressione tributaria locale intesa come rapporto tra la sommatoria delle entrate tributarie versate al Comune, alla Provincia e alla Regione e la popolazione residente

La suddivisione delle tasse versate agli enti locali



Media nazionale: 1.434 euro pro-capite

Chi paga di più		Chi paga di meno	
MILANO	2.082	ENNA	604
VENEZIA	2.068	AGRIGENTO	649
AOSTA	1.967	CALTANISSETTA	656

Fonte Cgia di Mestre

P&G Infograph

tasse si dovrebbero avere servizi migliori». Ma è davvero così? «No - risponde Milly Moratti, consigliere comunale di opposizione a Milano - Non credo affatto che i milanesi siano contenti dei servizi comunali. Ci vuole più trasparenza nei bilanci, la gente deve sapere come si spendono i suoi soldi». Intanto dalla

Addizionale Irpef Irap, parte dell'Iva e delle accise vanno agli Enti locali, ma c'è chi prende di più



Il sindaco di Milano Letizia Moratti Foto Ansa

Regione arrivano commentizzati o imbarazzati: «L'indagine Cgia non è seria - attacca Formigoni - in Lombardia la pressione fiscale rispetto al reddito è più bassa che altrove». «Di tutti i 2.082 euro di tasse locali - gli fa eco Romano Colozzi, assessore al Bilancio - quelli su cui abbiamo autonomia completa si ri-

Il 53,5% dei tributi non statali è prelevato dalle Regioni, il 40,8% dai comuni, solo il 5,6% dalle Province

ducono a 20 euro, il resto è stabilito dallo Stato». In effetti la lista delle imposte che le regioni incassano per legge statale è lunga: Irap, addizionale Irpef, parte dell'Iva e delle accise sulla benzina. Tutto ciò, però, viene dato a tutte le regioni: quindi non spiega il primato lombardo e milanese. Così è, se vi pare.

I sodali di Rossi: evasione all'estero di 5,6 miliardi

Valentino e non solo: migliaia di persone e società con residenza fittizia fuori d'Italia

di Luigina Venturilli

FUGA ALL'ESTERO L'affaire Valentino Rossi rappresenta solo la punta dell'iceberg: sono migliaia le persone fisiche e giuridiche con fittizia residenza all'estero,

così come migliaia sono le aziende straniere che operano sul suolo italiano mantenendosi all'oscuro dell'erario. Così l'evasione fiscale internazionale negli ultimi due anni ha sottratto alle casse dello Stato almeno 5,6 miliardi di euro. È questo l'ammontare d'imponibile sottratto a tassazione che le Fiamme Gialle hanno individuato nel corso delle indagini tra il 2005 e il 2007. Una montagna di denaro in fuga verso l'estero, in direzione di classici paradisi fiscali come Montecarlo, Svizzera, Lussemburgo, o di paesi confinanti con regimi di tassazione leggera, come Slovenia, Serbia e Croazia. «La crescente internazionalizzazione delle attività d'impresa ha im-



Un militare della Guardia di Finanza al lavoro Foto Ansa

Il tenente colonnello Avitabile: con la Visco-Bersani abbiamo in mano mezzi più efficaci

sto anche alla Guardia di Finanza nuove modalità d'azione, in linea con la globalizzazione dell'economia» spiega il tenente colonnello Giovanni Avitabile, del comando generale. «Da un lato è necessario accertare la ve-

ridicità dei cambi di residenza all'estero, dall'altro lato bisogna ricostruire le complesse architetture societarie, risalendo alle reali necessità per cui sono state costruite».

Le modalità con cui i redditi vengono nascosti oltre frontiera, infatti, sono essenzialmente due. La prima è costituita da artificiose localizzazioni all'estero della residenza fiscale: il 25% delle risorse recuperate dalle Fiamme Gialle, pari a 1,4 miliardi di euro, era così stato occultato da società di capitali (si pensi, ad esempio, al passaggio delle partecipazioni azionarie tra con-

trollate dalla stessa holding), ma anche da persone fisiche operanti nei più svariati ambiti professionali (rileva, al proposito, la lunga lista di vip «monegaschi» nel mirino dell'erario). La seconda riguarda, invece, stabili organizzazioni di società estere operanti in Italia, per la maggior parte attive nel settore del commercio di beni a largo consumo (materiale di cancelleria, prodotti audiovisivi, attrezzature per lo sport), la cui esistenza viene però totalmente

I «paradisi» di Montecarlo, Svizzera e Lussemburgo, ma anche Serbia, Croazia e Slovenia

nascosta all'amministrazione finanziaria: da questo filone d'indagine è stata accertata un'evasione complessiva per 4,2 miliardi di euro. «È sottoposto a tassazione il reddito d'impresa prodotto sul territorio nazionale, dove cioè viene realmente svolta l'attività principale delle decisioni» continua l'ufficiale della Guardia di Finanza. Così l'attenzione della Guardia di Finanza si sta concentrando sempre di più sulle aziende estere che simulano di non operare in Italia, anche «per tutelare la concorrenza, che viene compromessa se un operatore, sottraendosi al fisco, può immettere sul mercato prodotti a prezzi competitivi».

Ne risulta un quadro piuttosto impegnativo per gli agenti di polizia tributaria, ai quali è richiesta «una sempre maggiore professionalità, indispensabile per operare tra leggi di diritto internazionale e sofisticate strutture societarie». Ma il tenente colonnello Avitabile assicura: «Le norme ci sono e sono state ampliate dal recente decreto Bersani-Visco. Disponiamo di strumenti potentissimi per contrastare anche le tattiche evasive più raffinate». Senza alcun intento persecutorio: «Cerchiamo di recuperare le risorse dovute. Nulla di più, nulla di meno».

GORIZIA Scoperto yacht finto-maltese da 3 milioni

Un'evasione fiscale internazionale di oltre 1,5 milioni di euro è stata scoperta dal Comando provinciale di Gorizia della Guardia di Finanza che ha denunciato per frode fiscale e contrabbando quattro persone, coinvolte nella vendita di un lussuoso maxi-yacht. «La presunta frode - spiega il tenente colonnello Michele Pallini - riguarda una società formalmente costituita a Malta, ma con sede effettiva sul territorio nazionale: il cantiere di costruzione si trovava a Monfalcone, i soci erano cittadini italiani residenti nell'area, l'acquisto delle materie prime e degli equipaggiamenti è avvenuto sul suolo nazionale».

Sono così scattate le indagini delle Fiamme Gialle. La società in questione, impegnata nel noleggio di imbarcazioni da diporto, aveva commissionato la costruzione di una lussuosa barca di oltre 27 metri, sviluppata su tre ponti. Un gioiello da oltre 3 milioni di euro sottratto all'erario, ma costruito beneficiando anche di agevolazioni fiscali mediante la costituzione di una rappresentanza in Italia, che avrebbe dovuto garantire un'adeguata copertura dall'attenzione degli agenti tributari. Ma non è andata così: «L'azienda, una volta costruito il maxi-yacht, per un costo complessivo di oltre 1,5 milioni di euro, ha proceduto alla sua importazione, dichiarando però alla dogana un valore di poco più di 400 mila euro, a fronte dell'effettivo valore commerciale, pari a quasi 3 milioni» continua il comandante provinciale di Gorizia. L'imbarcazione, regolarizzata apparentemente ai fini doganali, è stata successivamente rivenduta sul territorio italiano, realizzando una plusvalenza superiore al milione di euro mai dichiarata al fisco, in quanto formalmente conseguita da un soggetto estero. «L'entità della base imponibile così nascosta all'erario è di 1,6 milioni di euro, senza contare l'evasione dei dazi doganali».

lv.

INIZIATIVA

Controlli anti-inflazione

«Da giorni si rincorrono voci di aumento dei prezzi di farine e beni di prima necessità in autunno. Aumenti del tutto immotivati. Stiamo studiando l'ipotesi di effettuare più controlli fiscali sui grossisti che presentano rincari anomali». Il sottosegretario alle Finanze Alfiero Grandi annuncia la battaglia anti-inflazione che il ministero sta mettendo a punto per l'autunno. «Le stesse associazioni dei produttori - ricorda Grandi - come Confagricoltura sostengono che i rincari di cui si parla sarebbero ingiustificati. Non vogliamo che i cittadini paghino ancora senza motivo, soprattutto su beni così popolari come pane e pasta».

Agevolazioni fiscali, più case ristrutturate

Le pratiche per ottenere i benefici sono cresciute del 30,6%: nei primi sei mesi sono state 206.647

/ Milano

Le agevolazioni fiscali alla ristrutturazione, stanno spingendo le ristrutturazioni di abitazioni private. Nei primi 6 mesi di quest'anno, infatti, le domande pervenute al fisco per le cosiddette «ristrutturazioni agevolate», hanno toccato cifra 206.647, contro le 158.224 del primo semestre 2006: come dire un aumento del 30,6% in soli dodici mesi.

A guidare la classifica delle richieste di benefici fiscali alle ristrutturazioni di case è - secondo i dati pervenuti all'Agenzia delle entrate - la Lombardia, con 48.612 domande di ristrutturazioni agevolate e con un aumento del 34% rispetto all'anno precedente (36.302) e di quasi il 35% sul 2005 (36.130).

Al secondo posto si piazza l'Emilia Romagna, con 35.440 dichiarazioni inviate, che è anche la regione con uno degli incrementi più alti, ovvero il 41% sul 2006 e quasi il 48% sul 2005. Al terzo posto si colloca il Veneto (25.148), con aumenti, sul 2006 e sul 2005, rispettivamente del 28 e del 39%. Seguono Piemonte e Toscana (17.337 e 12.534), in crescita del 28 e del 24% la prima, e del 25 e 30% la seconda.

Le regioni con più richieste sono Lombardia ed Emilia ma la Sardegna è in forte rimonta

Tutte le altre regioni presentano grosso modo, in proporzione, la stessa tendenza. La regione che maggiormente ha visto crescere il numero di richieste di agevolazioni fiscali per ristrutturazione immobiliare è stata, in termini percentuali, la Sardegna, con il 42% sul 2006 e oltre il 64% sul 2005. Analizzando i risultati di giugno, ovvero l'ultimo mese di rilevazione, i numeri presentano, in realtà, una leggera flessione rispetto al maggio precedente (-0,81%).

La diminuzione, benché minima - osserva Fiscooggi.it - «rispecchia una stasi, dovuta anche al periodo delle vacanze, e comunque, vista la rincorsa senza soste da gennaio a maggio, complice un inverno mite, era ipotizzabile - prima o poi - che il dato rallentasse il ritmo di cre-

scita». La classifica regionale relativa al mese di giugno, in valori assoluti, vede comunque sempre in testa la Lombardia, seguita dall'Emilia Romagna, dal Veneto e dal Piemonte.

Il Lazio, al quinto posto, supera, rispetto al mese precedente, la Toscana, mentre il centro-classifica non evidenzia particolari scostamenti.

Fanalino di coda è, questa volta, il Molise, che dà il cambio alla Basilicata, che oggi risulta penultima. A miglior lettura dei dati, va sottolineato che gli incrementi più significativi si sono registrati, in gran parte, nelle regioni territorialmente più piccole che, pressibilmente, ospitano un numero di abitazioni inferiore a quello delle regioni con superfici più estese.